

L'itinerario reale e mentale è partito da piazza Ognissanti per raggiungere piazza S. Trinita e, solo idealmente, prima, la chiesa dei SS. Apostoli, fondata secondo la leggenda dall'Imperatore Carlomagno e dal Paladino Orlando, simboli di antiche radici comuni tra Francia e Italia, con particolare riguardo a Firenze, "nuova Roma", e, poi, S. Remigio, nel medioevo "chiesa dei Francesi". In piazza S. Trinita sono state considerate le emergenze architettoniche evocatrici dei rapporti tra Francia e Firenze: la chiesa di S. Trinita con gli affreschi cinquecenteschi che rappresentano San Luigi re di Francia in adorazione della reliquia dei uno dei Sette Santi Fondatori dei Vallombrosani, San Giovanni Gualberto; palazzo Bartolini-Salimbeni, a lungo sede del Consolato Francese; e palazzo Feroni, con gli aneddoti che narrano dei principi Demidoff e di Mathilde Bonaparte. Proseguendo con i Bonaparte (in omaggio al secondo centenario della morte di Napoleone), sono stati ripercorsi mentalmente i luoghi abitati dallo stesso Napoleone e dai Napoleonidi. In questo contesto topografico-architettonico, è stata ricordata la Cappella della chiesa di Ognissanti dove è sepolta Carolina Bonaparte Murat regina di Napoli¹. Nel percorso vero e proprio abbiamo incontrato: piazza Goldoni con la statua del grande drammaturgo morto a Parigi dove era stato chiamato per 'riformare' il teatro; alcuni edifici nel tempo sedi di alberghi internazionali in via della Vigna Nuova e all'angolo tra questa strada e via Tornabuoni, dove scesero rispettivamente Casanova, autore di *Memorie* redatte in francese, e alcuni musicisti d'Oltralpe: Meyerbeer, Gounod, Rossini (considerato anche gloria musicale francese, deceduto nella sua villa di Passy, presso Parigi dove si era trasferito. Sepolto nel cimitero del Père Lachaise, il suo corpo sarà trasportato a Firenze, e inumato in Santa Croce, il 'Pantheon' italiano). In piazza Ognissanti il quattrocentesco Palazzo dei Lenzi riveste un'importanza più che architettonica: l'edificio è sede dal 1910 dell'Istituto Francese di Firenze, fondato nel 1907. Il palazzo è rappresentativo della diplomazia culturale che tramite la Bellezza, espressa dal Rinascimento italiano caro ai Francesi (Montaigne, ospite nella villa di Pratolino del granduca Francesco I de' Medici e di Bianca Cappello, soggiornò a Firenze in Borgo S. Lorenzo alla Locanda dell'Agnolo nel 1580-81), unisce le due nazioni: tra quelle mura le lingue e culture italiane e francesi sono state entrambe oggetto di ricerca e insegnamento. Primo Istituto di Cultura al mondo, l'Istituto di piazza Ognissanti è laboratorio dell'Unesco: il suo fondatore, Julien Luchaire, ne esporterà il modello su larga scala dirigendo a Parigi per la Società delle Nazioni l'Ufficio di Cooperazione Internazionale dove lavorò anche in collaborazione con Marie Curie e Albert Einstein. A varie altezze cronologiche, furono e sono in contatto con l'Istituto di Palazzo Lenzi scrittori, artisti, critici, tra i quali: A. Gide, R. Rolland, B. Croce, G. Gentile, S. Aleramo, G. Prezzolini, M. Duras, N. Sarraute, A. Robbe-Grillet, J. Lacan, E. Ionesco, G. Contini, C. Del Bravo, P. Bigongiari, M. Luzi, J.-J. Vegliante ... Storiche personalità hanno frequentato l'Istituto di piazza Ognissanti di cui sono stati anche ospiti mentre autori illustri 'di carta' ci parlano dagli scaffali della ricca Biblioteca-Mediatca e dell'Archivio.

¹ Sui Napoleonidi a Firenze, e sul restauro della cappella di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone, l'AAIFF ha riferito [qui](#).